

Presentazione

Anche quest'anno, il 16 ottobre – anniversario della fondazione della FAO – coincide con la Giornata Mondiale dell'Alimentazione. Un appuntamento speciale e non rituale per il nostro Paese, che prevede un articolato programma inteso a sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema, antico come l'uomo ma di drammatica attualità, della lotta alla fame. L'edizione di quest'anno si carica di significati particolari, delle tinte fosche di un'emergenza evidenziata dal fortissimo aumento dei prezzi delle derrate alimentari. Una situazione che non va drammatizzata oltremisura ma che non si può fare a meno di chiamare con il suo nome: una crisi alimentare che mette a repentaglio, oltre alla sopravvivenza delle fasce più indifese di molte popolazioni, gli stessi progressi messi a segno sinora - progressi sotto molti aspetti tutt'altro che trascurabili - nell'ambito degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

Siamo di fronte ad una crisi segnata dalla complessità e dall'interdipendenza caratteristiche dei grandi problemi del nostro tempo. Senza trascurare le perturbazioni per molti versi senza precedenti che hanno colpito i mercati finanziari internazionali, che hanno reso ancor più problematico il quadro delle possibili risposte. Più problematico, ma non per questo meno imperativo. Dinanzi ad un'emergenza di questa gravità, e di questa portata, la comunità internazionale deve poter reagire in maniera adeguata, sia con misure immediate che adottando strategie proiettate su un orizzonte temporale più ampio. Nell'immediato così come nel medio-lungo periodo, ogni Paese, ogni organizzazione internazionale, ogni attore è chiamato a fare la sua parte. Un ruolo essenziale spetta alle Nazioni Unite ed al Segretario Generale delle Nazioni Unite Ban Ki-moon, che ha istituito e presiede quella Task Force sull'emergenza alimentare che si propone come prezioso punto di coordinamento per le agenzie delle Nazioni Unite e per le Istituzioni Finanziarie Internazionali. Anche il G8 ha il dovere di non farsi trovare impreparato. E l'Italia, che eserciterà la Presidenza di turno dell'Organizzazione nel 2009, intende collocare la lotta all'emergenza alimentare tra le sue prime priorità. L'Italia, inoltre, sostiene con convinzione l'importanza speciale del "polo romano delle Nazioni Unite", articolato in tre elementi principali (FAO, PAM e IFAD) diversi per struttura e finalità, ma che assieme configurano uno strumento operativo di eccezionale utilità per la comunità internazionale. Nel 2008 il "polo romano" ha vissuto un momento di straordinario rilievo con la Conferenza ad alto livello sulla Sicurezza Alimentare Mondiale: un appuntamento che ha riunito a Roma, dal 3 al 5 giugno, Capi di Stato e di Governo da tutto il mondo, impegnati nel tentativo di fornire una risposta forte e coesa della comunità internazionale alla situazione di crisi. Il Vertice di Roma è certo riuscito a favorire, attorno ad alcuni punti qualificanti, la formazione di un consenso né facile né Ma è inutile nascondersi che molto resta ancora da fare; e che la comunità internazionale può e deve fare di più. Mi sembra per questo significativa, e personalmente la trovo opportuna, la circostanza che il tema del Vertice di giugno - "La sicurezza alimentare. Sfide del cambiamento climatico e bioenergia" - sia lo stesso che la FAO ha prescelto per l'edizione di quest'anno della Giornata Alimentare Mondiale. Essa evidenzia, da una parte, la necessità di mettere a punto un approccio globale che sappia tener conto delle connessioni ed interdipendenze tra le grandi sfide del nostro tempo; dall'altra, ci rammenta l'urgenza di trovare un rimedio efficace ad una grande tragedia che, non possiamo dimenticarlo, provoca ogni anno la morte di decine di milioni di persone. L'Italia intende quindi intensificare il suo impegno nella lotta alla fame. Intende farlo nella consapevolezza che sarà necessario impegnarsi a fondo, e a lungo, per incidere sui fattori strutturali della crisi. Al tempo stesso, il nostro impegno è improntato alla consapevolezza che i governi, da soli, non possono sconfiggere la fame. Mai come quest'anno, dunque, il 16 ottobre ci offre un momento di riflessione forte sulla necessità di operare insieme, a tutti i livelli, per realizzare quel diritto all'alimentazione che figura all'articolo 11 del Patto sui Diritti Economici, Sociali e Culturali delle Nazioni Unite.

Il Ministro degli Affari Esteri Franco Frattini